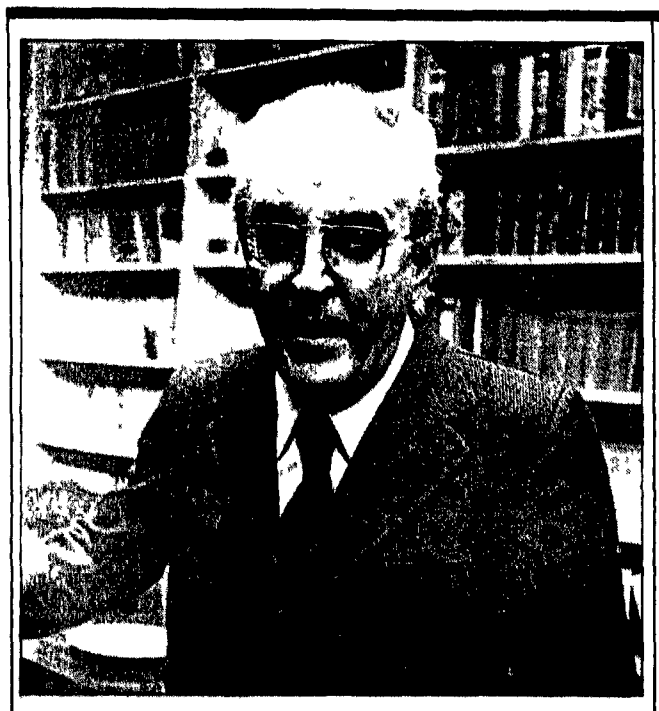
Spettacoli Cultura



L'autore della «Stanza del vescovo» è morto a 73 anni: aveva venduto quattro milioni di volumi

Piero Chiara, il vizio del «best-seller»

VARESE — Lo scrittore Piero Chiara è morto nella sua casa di Varese l'ultimo dell'anno Aveva 73 anni Era nato a Luino dove il padre, siciliano, si era trasferito. Laureato in giurisprudenza, nel '43 è costretto ad interrompere la carriera statale perché perseguitato dal regime. Si rifugia in Svizzera dove insegna letteratura italiana a Zug Il suo primo volume (una raccolta di versi) è del '45 Ma solo nel '62, all'età di 49 anni, Chiara esordisce come romanziere con il «Piatto piange» Il successo è immediato Nel 64 La spartizione» conferma i favori del pubblico, amplificati nel '70 dalla «traduzione cinematografica («Venga a prendere il caffè da noi») Ben quattro dei suoi romanzi daranno luogo ad altrettanti film L'ultimo «La stanza del vescovo» vede ancora Tognazzi come protagonista Intensa è negli stessi anni la sua collaborazione con giornali e riviste. Note sono anche le sue «grandi biografie», da Casanova a D'Annunzio, da Mussolini a Leone Si calcola che siano circa quattro milioni le copie vendute dei suoi libri Un record difficilmente eguagliabile Tra i titoli più noti la «Signora Giulia» è del '70, «Il pretore di Cuvio» del '73, «Sotto la mano» del '74 Chiara soffriva da tempo di una grave malattia che l'aveva costretto qualche anno fa a un delicato intervento al reni.

Nel corso dell'ultimo ventennio Piero Chiara è stato uno fra gli scrittori che hanno operato con maggior efficacia per ammodernare le forme di una letteratura di piacevole intrattenimento, capace di ottenere il consenso di molti lettori qualificati e tuttavia tale da assicurarsi un buon successo presso il vasto pubblico massificato, reso disponibile dagli sviluppi dell'industria editoriale La sua ricca produzione narrativa mostra sotto tutti gli aspetti la compresenza di una duplicità di modelli, criteri orientamenti, che la rendono intrigante e non facile da catalogare impossibile negarle un robusto decoro artigianale, anche da parte di chi non voglia riconoscerle una personalità davvero originalmente cospicua

La scrittura aderisce ai toni di una discorsività media, cordiale e alla mano che esclude ogni enfasi aulica, e si avvicina piuttosto ai modi del parlato riproducendone anche le trivialità sanguigne sempre però nell'ambito di una comunicatività lineare D'altra parte, specie nei primi libri (Il piatto piange, La spartizione, Il balordo, L'uovo al cianuro) è avvertibile una netta tendenza alla deformazione espressionista, allo stravolgimento grottesco dei resoconti e dei ritratti che richiamano alla mente il gusto per il «pasticcio» stilistico dei prosatori di scuola lombarda da Dossi a Gadda

Le strutture narrative sono quelle più convalidate istituzionalmente il romanzo d'intreccio e più ancora la novella secondo la grande tradizione italiana che ha per capostipite illustrissimo il Boccaccio In effetti Chiara volle atteggiarsi, di opera in opera, come l'autore di un moderno decameroncino, volto a illustrare i vizi piuttosto che le virtù, le risorse di furberia beffarda e i perdonabili o imperdonabili peccati dell'italiano medio di oggi, ma anche di ieri e di sempre

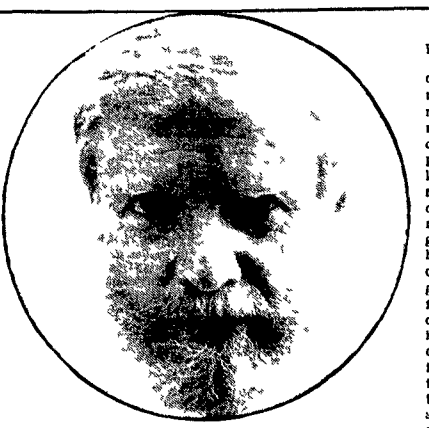
Appunto come nel capolavoro trecentesco gli piaceva affidare la conduzione del racconto a una figura di narratore-testimone, che agevolasse l'ingresso del lettore nel mondo narrato Ma questa presenza era poi resa più opportuna dal fatto che le linee di svolgimento della vicenda venivano rese più complesse e meno trasparenti da una tecnica di tipo giallistico la frequentazione giovanile delle aule giudiziarie non era stata senza frutto, per lo scrittore luinese

Ambiente privilegiato della sua narrativa era la cittadina d'origine, oggettivata realisticamente e insieme posta a emblema d'una condizione di vita provinciale senza limiti di tempo e di luogo Tema costante è la scoperta delle abnormità inattese, dei goffi segreti delle ribalderie spudorate che si celano dietro la superficie piatta e grigia d'una normalità quotidiana apparentemente senza sorprese I libri di Chiara reiterano una inchiesta, condotta con partecipazione ironicamente affilata, sui costumi di un ceto diffuso di borghesia popolare diciamo così che sembra assopita nel sonno di un conformismo secolare ma in realtà è percorsa dai fremiti di una trasgressività furiosa.

A eccitare la rivolta dell'io sono gli istinti della vitalità carnale il sesso dunque anzitutto, nella sua accezione più corporea, dove la carne femminile diventa oggetto di un desiderio pari a quello dell'appetito di cibo Il connotato di responsabilità civile tipico della letteratura lombarda di ascendenza illuminista trova una prosecuzione o almeno una divulgazione non indegna nella polemica di Chiara contro i guasti di una moralità ciecamente repressiva anzitutto di indole religiosa ma aggravata dall'autoritarismo politico non per nulla varie opere sono ambientate ai tempi del fascismo

Ma le pulsioni viscerali tradiscono chi vi si abbandoni senza alcun controllo critico nell'incitare a infrangere subdolamente ogni norma di ordine etico la seduzione del piacere si perverte e si consuma sino a mutarsi in abbandono alla morte Al fondo della narrativa di Chiara c'è una vena di inquietudine conturbante che si attenua ma non scompare anche nei volumi più recenti, dove pure è palese una diminuzione di estro inventivo e una maggior corrività Non immeritata dunque la fortuna arrisa allo scrittore Il caso Chiara documenta con evidenza i risultati apprezzabili che possono essere conseguiti introducendo un fermento problematico nell'ambito di paradigmi letterari molto codificati revitalizzandoli senza perciò compromettere la larga godibilità

Vittorio Spinazzola



Accanto, «Big torncampbell», un'opera di Andy Warhol Nel tondo, John Naisbitt, autore del libro «L anno 1987»

Tra gli oroscopi per l'anno nuovo ce n'è uno serio: l'ha scritto Naisbitt, specialista di «scenari possibili». Che cosa accadrà? Sempre più franchising robot anche nei supermercati e tanta ingegneria genetica

1987, la zuppa al computer

Si sa che la realtà è spesso più fantasiosa dell'immaginazione Parimenti è noto che il futuro è inconoscibile, per quanto si cerchi di prevederlo, di anticiparlo I voli degli uccelli, le viscere degli animali, i fondi di caffè sono stati sostituiti dal computer, dall'empirismo divinatorio si è passati alla scienza previsionale, cartomanti e astrologi hanno smesso il cappello da mago Merlino per indossare (anche loro) panni da manager; ma il futuro è sempre là che si fa beffe di chi cerca di dargli un nome, un volto

Sono pronto a fare ammenda ma sono sicuro che nessuno sul finire dell'anno scorso aveva previsto per quest'anno il disgelo gorbacioviano — perlomeno nelle dimensioni in cui si sta oggi manifestando —, i moti giovanili che sono esplosi in Francia e che stanno montando in Cina Allo stesso modo in cui nessuno ha mai previsto le rivoluzioni, né le invenzioni e le scoperte scientifiche Ciò non toglie che il desiderio di conoscere il nostro domani possa in un qualche modo aiutarci a dare un senso al nostro agire, a scongiurare le minacce che incombono, le incertezze che ci avvolgono

Con queste avvertenze ci si può lasciar prendere dal gioco degli oroscopi e delle previsioni per il prossimo anno, che d'altra parte in abbondanza e con regolare puntualità i mass-media ci propinano E volendo si può anche pescare qualche buona cosa «*L'anno 1987*» di John Naisbitt (Sperling & Kupfer, pp 237, lire 27 500) è appunto una di queste Un libro che butta l'occhio «dietro l'angolo» senza toni da imbonitore, con una ricchezza di dati notevole e che, al di là della pompa del sottotitolo «Le dieci tendenze che determinano il nostro futuro», fornisce un quadro assai interessante e suggestivo delle potenzialità che il nostro presente già contiene

John Naisbitt, noto al grande pubblico internazionale per il best-seller *Megatrends*, è un fantasioso «manager dello scenario» Esperto in prospezioni socio-economiche consulente di alcune fra le più grandi multinazionali egli è fondatore della «John Naisbitt Group» ed editore di *Trend Report*, una rivista trimestrale che fornisce studi previsionali in fatto di trasformazioni economiche, sociali, politiche, tecnologiche

«Il 1987 e l'ultimo periodo di questo decennio potrebbero essere indicati come il tempo del Grande Balzo in Avanti, sia negli Stati Uniti sia nel resto del mondo» Cosa lo fa supporre? Innanzitutto il boom del *franchising*, vale a dire il sistema secondo il quale le imprese produttrici concedono per mezzo di licenze individuali il diritto di vendere al pubblico i loro beni e servizi in un'area geografica specifica, l'esclusiva di vendita comporta che il venditore può vendere esclusivamente e salvo quei prodotti Per fare degli esempi, McDonald's e Benetton sono diventati dei leader mondiali grazie a questa formula commerciale, il cui vantaggio è quello di consentire a uno che voglia mettersi in proprio, di farlo senza grandi capitali e senza essere abbandonato a se stesso

«Ogni attività che può essere insegnata a qualcuno può essere svolta in franchising» Negli Usa negli ultimi 4-5 anni sono nate 600 000 nuove imprese, ben oltre i settori originari dei fast-food e delle concessionarie automobilistiche (palestre, saloni di bellezza, abbigliamento, centri bricolage, scuole di informatica, ecc). E ormai la formula interessa anche il settore dei servizi finanza, manutenzioni domestiche, babysitteraggio (dio che brutta parola!), consulenza aziendale, assistenza e sanità. «Nel 1987 il franchising, che è già in forte crescita, travolgerà l'Europa come un uragano» Della serie così parlo Naisbitt.

Ma accanto a questo grande dinamismo commerciale nel prossimo anno ci sarà l'esplosione del mercato finanziario (e qui il profano, ma saggio, osserverà che il passo è breve a che dal «boom» si passi al «crack») e il denaro si muoverà per il globo a una velocità sbalorditiva.

Sul fronte tecnologico la parola d'ordine sarà «sistemi esperti», cioè programmi per computer creati per immagazzinare la conoscenza e per simulare le capacità di decisione degli esseri umani Un esempio? La parola a Naisbitt «Dopo 44 anni di lavoro Aldo Cimino, esperto nell'arte misteriosa di controllare i forni industriali, stava per andare in pensione alla "Campbell Soup Co" La Campbell non poteva permettersi di perdere quattro decenni di esperienza. Così "clonò" il signor Cimino Un gruppo di ingegneri della Texas Instrument intervistò Cimino per ore e ore, organizzando e codificando l'esperienza di una vita nel controllo delle minestre in lattina Il risultato è Cooker, un programma di software che incorpora gran parte di ciò che Cimino ha appreso nel corso del suo lavoro e che, in teoria, può ragionare come lui quando si presenta un problema»

La corsa per il dominio dell'alta tecnologia sarà frenetica di qui e di là dell'oceano Si prevede che il solo mercato dei «sistemi esperti», cioè la più rudimentale applicazione nell'ambito dell'intelligenza artificiale (AI), registrerà nel 1990 il miliardo di dollari di vendite Ma la rivoluzione vera e propria riguarderà il settore della bioingegneria e l'industria delle biotecnologie «L'ingegneria genetica avrà un influsso determinante sull'industria alimentare, ma altre innovazioni tecnologiche contribuiranno a modificare il modo in cui il cibo è allevato, manipolato confezionato, cucinato» La «pietra filosofale» dei moderni alchimisti biotecnologi è il «pomodoro perfetto» Milioni di dollari vengono spesi in questa direzione Perché? «Perché il pomodoro possiede le chiavi per comprendere i misteri dei cicli vitali misteri che una volta rivelati insegneranno come accelerare i processi di crescita e come rallentare quelli di maturazione e decomposizione» Anche il sogno dei dietologi e dei golosi incontinenti è già stato messo a punto dalla «Procter & Gamble» (ma l'uso non è ancora stato autorizzato) il «grasso senza grasso» Idem per lo zucchero che non fa ingrassare, ovvero il Lev-O-Cal, altresì detto «zucchero mancino» o «zucchero L»

E nei supermercati arriveranno i robot? Può darsi C'è già la «banca automatica» e presto sarà la volta della «spesa elettronizzata» Domanda se le merci non saranno buone e il conto salato, si potrà dare del cretino al robot?

Il 1987 sarà anche l'anno del decollo della Cina e della rinascita del Massachusetts, per definizione lo «spirito dell'America» (ma noi qui in Italia, nella periferia dell'impero, ce ne accorgeremo?). Ci sarà anche il boom della sponsorizzazione culturale e negli Usa proseguirà la crisi del settore assicurativo (troppe cause e indennizzi stratosferici) e come conseguenza prenderanno ulteriormente piede le esperienze «autoassicurative» da parte di imprese e gruppi d'imprese, municipalità e professionisti, rifiutati dai grandi gruppi per via dell'elevato rischio assicurativo delle loro attività.

In questo quadro credo sarà superfluo dire che cambieranno anche i nostri «stili di vita» Avremo più soldi, più tempo libero, più pubblicità e più film americani Ci sarebbe da tremare se non fosse che una previsione che è una non è mai stata azzeccata. Buon 1987

Giorgio Triani

In una bella mostra esposte le opere dell'«intellighentia» napoletana durante gli anni 60

Duecento volte avanguardia

Nostro servizio

NAPOLI — Come si può esprimere l'atteggiamento inquieto, dissacratorio, antiprovinciale proprio della «intellighentia» napoletana degli anni Sessanta con una definizione quale «l'impassibile naufrago»? Eppure questo è lo strano titolo che i curatori hanno dato all'interessantissima mostra — ospitata fino al 19 gennaio prossimo nelle sale del museo Villa Pignatelli — rincarando la dose con un sottotitolo limitativo «Le riviste sperimentali a Napoli negli anni 60 e 70» In realtà qui sono esposte quasi duecento opere originali, e sono dipinti, grafiche, collages, fotografie, installazioni, sculture, assemblages oltre che periodici, prodotti di quella nutrita e irrequieta avanguardia che combatté contro la «disoccupazione mentale» in nome di un impegno cosciente e totalizzante che imponeva ai suoi protagonisti — artisti, critici, scrittori, musicisti — di uscire dall'isolamento e collegarsi alle problematiche sociali e culturali di dimensione europea. Bisogna riconoscere tuttavia agli organizzatori della mostra (Luciano Caruso Mario Persico, Stelio M Martini, Angela Tecce, Giuliano Longone, Katia Fiorentino) il notevole sforzo per evitare la dispersività e ricostruire un quadro credibile di quella temperie infuocata che si rispecchiava nella situazione internazionale

Separazioni geografiche e differenti matrici culturali in quel mitico periodo erano venute a cadere in tutto il mondo circolavano le foto di Che Guevara morto, delle sanguinose repressioni della polizia Usa contro le rivolte dei neri e degli studenti di Berkeley, mentre i registi francesi della «nouvelle vague» avevano già sconvolto le tradizioni imposte da Hollywood confondendo il cinema con la vita, il tempo e il pensiero reali

Fine anche delle convenzioni «illusionistiche» e delle separazioni specialistiche delle arti musica, pittura, danza, teatro poesia rimescolavano i loro linguaggi nella *performance* e dell'*happening* contro le gabbie del «professionismo» John Cage il gruppo «Fluxus» Joseph Beuys», il Living Theatre, gli studenti del maggio francese parlavano di morte dell'arte, intendendo quella imitativa, astratta, illusionistica, e tutto questo passò anche per Napoli Luciano Caruso, presentando «Il gesto poetico» — antologia della poesia d'avanguardia — parlava di «fusione delle arti» e precisava. «la poesia tende ad essere non più esercizio letterario ma azione, anzi *gesto*, a diventare sempre più scrittura-oggetto, a stabilire relazioni tra oggetto e oggetto»

Mentre Ferdinando Bologna, in una famosa inchiesta sulla cultura a Napoli pubblicata da Lea Vergine su «Marcatré» salutò il definitivo «affrancamento dal pittoresco», in questo percorso partenopeo verso un espressività libera e non più neutrale si stavano mettendo in luce i suoi protagonisti Mario Persico Guido Biasi lo stesso Caruso, Bruno Di Bello, Stelio Maria Martini Luca Castellano, Mario Colucci Lucio Del Pezzo, Emilio Villa, con l appoggio esterno di amici e compagni quali Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini, Gillo Dorfles, Umberto Eco, Enrico Baj, Achille Bonito Oliva, Arturo Schwartz, Edouard Jaguer fondatore del gruppo «Phases» di Parigi

Era il «Gruppo '58», in sostanza, che con la rivista «Documento Sud» faceva a pezzi i miti meridionali e certa letteratura locale di sapore patetico e folclorico E in questa mostra l attività del gruppo è ottimamente documentata. dai «praticabili» di Mario Persico ai «Zeroglifici» di Adriano Spatola, dai «Fotopoemi» di Martini/Longone/Daniele alle «Sedie della tortura» ancora di Persico dagli «specchi» e i «calligrammi» di Baj alle «Apparizioni» di Gianni Dova dai collages di Del Pezzo ai fantasmi in bronzo e legno rispettivamente di Cavaliere di Ceroli Questi artisti, raccolti intorno alla pittura «nucleare» o alla geniale parentesi della «Patafisica» — di eredità dada e futurista — oppure al nuovo strutturalismo o ancora alla poesia visiva e sonora, lavoravano tutti ad un solo progetto ad una straordinaria e innovativa «opera aperta» uniti almeno nelle intenzioni e nell'entusiasmo Sanguineti nel bel saggio — intitolato «Il Vesuvio e la bomba» — nel catalogo della mostra (il catalogo è edito dalla casa editrice Guida, che tanta parte ebbe nel favorire lo sviluppo dell'avanguardia napoletana) fa un passo indietro a ricercare l'origine di questo fenomeno «Ad avere il sentimento che la storia era da fare, ( ) nella vita sociale come nella ricerca artistica, erano tanti, sparsi un po' ovunque ( ). E gli anni Cinquanta furono quelli, appunto, in cui venne intessendosi, tra pittori e musicisti, tra poeti e narratori, tra saggisti e critici, una rete sottile, una catena di provocazioni, di incitamenti, di sollecitazioni Che si trattasse di un fenomeno europeo, e che anzi un nuovo orizzonte di sperimentazione espressiva e ideologica si stesse disegnando, per una nuova *Weltkunst*, divenne chiaro più tardi» E proprio Edoardo Sanguineti, da Palermo, col Gruppo '63 determinava un corto circuito nell'orgia dei tentativi innovatori della letteratura, altra data importante, il '63, con la grande mostra di Amalfi «Arte povera e azioni povere» curata da Germano Celant, che fu un altro detonatore per le sperimentazioni artistiche prodotte poi nel successivo decennio

La rivista «Linea Sud» raccolse più tardi intorno al vecchio «Gruppo '58» — altri artisti *emergenti* Desiato, Bugli, Stefanucci, Rubino, Diodato, Paladino, Palumbo, mentre «Continuum» unì i poeti, i teorici e gli ideologi più intransigenti Caruso, Martini, Miccini, Diacono, Piemontese Le donne? In quell'esigua minoranza che lottava per un'espressività antiaccademica spicca Rosaria Matarese, e con lei Maria Palliggiano, Rosa Panaro un'artista che altrove avrebbe visto meglio riconosciuta la sua intelligenza e (inspiegabilmente assente dalla mostra) Matheida Balatresi

Dobbiamo ricordare ancora, tra i protagonisti di quelle vicende artistiche, i film-maker Mario Franco e Franco Visco, i fotografi Mimmo Jodice e Guido Giannini, gli editori Mario Guida e Gaetano Colonnese, il gallerista Lucio Amelio che nella sua «Modern Art Agency» invitò Andy Warhol e Robert Rauschenberg

Allora quale «impassibilità»? Ma forse, se tutti questi signori erano — o si sentivano dei poeti — la cosa si spiegherebbe con uno «pseudoaforisma» di Mesens, apparso proprio su *Documento Sud* «La poesia è l'arte di esser distratti nel più incantevole dei modi e presenti nella più disincantata delle maniere»

Ela Caroli

«L'impassibile naufrago» di Lucio Del Pezzo

riforma della scuola
politica e cultura della scuola e della formazione

12

Se arriva la pace
Contributi di Balducci, Cardoni, Folena, Giannino, Lusetti, Presciuttini, Rizzi, Simone, Spielmann

Giocare la matematica
Paul Zoltan Dienes

Mappa completa dei nidi in Italia
Egidio Lucchini

Profilo del preside in Europa
Giovanna Locci

un fascicolo L 4 000 abbonamento annuo L 3 000 (Italia) ccp n 502013 Editori Riuniti riviste Via Serchio 9 00198 Roma